

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 19 novembre 1996. — Presidenza del Presidente Francesco STORACE.

La seduta inizia alle 13.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il Presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la presente seduta sarà trasmessa con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Comunicazioni del presidente.

Il Presidente Francesco STORACE dà conto alla Commissione di una lettera del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, prof. Francesco Paolo Casavola, nella quale si esprimono considerazioni su una eccessiva offerta di comunicazione politica nelle trasmissioni RAI che non rientrano nella categoria dei notiziari, e si auspica che la RAI, per il carattere di esemplarità che assumono i suoi comportamenti, non indulga a forme in grado di alterare

l'equilibrio della comunicazione politica, anche in vista delle elezioni amministrative del 17 novembre 1996, e delle successive elezioni « suppletive » per il Senato.

Informa inoltre che il Presidente del consiglio di amministrazione della RAI, prof. Vincenzo Siciliano, con lettera del 5 novembre scorso ha confermato che il documento, già trasmesso alla Commissione, denominato « documento di linee editoriali approvato dal Consiglio d'amministrazione l'8 agosto 1996 » costituisce il Piano editoriale, la cui redazione è formalmente prevista dalla legge 25 giugno 1993 n. 206.

Informa inoltre la Commissione che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta di venerdì 15 novembre scorso, ha convenuto con la sua proposta, assunta in sede di organizzazione dei lavori della Commissione, di prevedere che per il futuro le discussioni della Commissione stessa relative a questioni specifiche siano introdotte da un relatore, nominato dal presidente. A tale criterio si atterrà quindi d'ora in poi, ed in ottemperanza a tale

criterio ha già provveduto a nominare i relatori per il tema della pubblicità occulta nelle trasmissioni RAI e per quello della radiofonia, nelle persone, rispettivamente, del senatore Semenzato e del deputato Romani.

Discussione sul tema del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo: esame di una risoluzione.

Il Presidente Francesco STORACE comunica che è stata presentata la seguente proposta di risoluzione:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

preso atto del fermo richiamo istituzionale del Garante per la radiodiffusione e l'editoria nei confronti della RAI in tema di mancato rispetto del pluralismo;

valutati, in questa ottica, i dati diffusi dall'Osservatorio di Pavia;

ribadita la necessità di una maggiore corrispondenza dei programmi radiotelevisivi al pluralismo politico, culturale e sociale del Paese;

constatato che quella corrispondenza in più occasioni è venuta meno,

impegna

gli organi dirigenti della RAI – Consiglio di Amministrazione e Direttore Generale – a riformulare le linee del proprio piano editoriale, ed eventualmente gli attuali assetti di reti e testate, al fine di garantire quella condizione di oggettiva parità fra le diverse posizioni politiche, sociali e culturali del Paese che corrisponde ai doveri di servizio pubblico ».

1.

FOLLINI

Comunica altresì che sono oggi pervenute le seguenti due ulteriori proposte di risoluzione:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi,

considerato

che il pluralismo interno costituisce la ragione legittimante del servizio pubblico radiotelevisivo;

che esso si realizza – secondo l'insegnamento della Corte Costituzionale – dando voce, attraverso una informazione completa, obiettiva, imparziale ed equilibrata, al maggior numero possibile di opinioni, tendenze, correnti di pensiero politiche, sociali e culturali presenti nella società, onde agevolare la partecipazione dei cittadini allo sviluppo sociale e culturale del Paese;

che tali principi costituiscono il contenuto ineliminabile e vincolante della linea politico-editoriale delle testate giornalistiche del servizio pubblico, conseguentemente sottratto all'influenza delle personali opinioni politiche dei soggetti via via investiti della responsabilità di attuare tale linea;

che il rispetto della completezza dell'obiettività deve risultare evidente anche nelle modalità della comunicazione radiotelevisiva del servizio pubblico, la quale se da un lato deve risultare non aprioristicamente condizionata dalle opinioni e dai comportamenti dei detentori del potere politico del momento, dall'altro deve rifuggire, nei comportamenti di quanti sono chiamati a collaborare all'informazione giornalistica del servizio pubblico, da atteggiamenti faziosi e di esasperato protagonismo individuale;

che, al pari, i principi sopra ricordati vincolano anche le strutture non giornalistiche della società concessionaria pubblica, nel senso che la complessiva programmazione di essa, dovendo tendere allo sviluppo sociale e culturale del Paese, deve dare un adeguato spazio, anche nelle ore di maggiore ascolto, alle varie tendenze culturali e artistiche che hanno segnato l'evoluzione della civiltà e, in particolare, lo sviluppo del nostro Paese;

viste le osservazioni del Garante per la radiodiffusione e l'editoria e il dibattito

critico che si è sviluppato attorno all'osservanza dei principi del pluralismo radiotelevisivo

impegna

gli organi della Rai a che tali indirizzi siano puntualmente osservati, con effetto immediato, da tutte le strutture della società concessionaria del servizio pubblico e a verificare costantemente la rispondenza del piano editoriale ai summenzionati indirizzi ».

2.

FALOMI, MONTICONE, ZILIO, GIULIETTI

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

preso atto delle proteste che parecchie forze politiche e numerosi parlamentari hanno indirizzato alla stessa Commissione riguardo all'informazione politica offerta dalla Rai, accusata di parzialità;

letto il richiamo al rispetto del pluralismo recentemente rivolto alla Rai dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria;

verificato che i dati dell'Osservatorio di Pavia, che pur vanno interpretati alla luce delle necessità informative, evidenziano uno squilibrio quantitativo nella rappresentazione delle coalizioni e delle forze che le compongono;

considerato che il pluralismo è ragione stessa di legittimazione del servizio pubblico radiotelevisivo;

impegna

gli organi dirigenti della Rai — Consiglio di amministrazione e Direttore Generale — a integrare con urgenza le linee del proprio piano editoriale con una direttiva rigorosa e vincolante sul rispetto del pluralismo politico, culturale e sociale, e ad assumere i conseguenti provvedimenti qualora tali indirizzi venissero violati e

auspica

che chi lavora in Rai, ai diversi livelli di responsabilità, contribuisca con il pro-

prio impegno a fare del servizio pubblico radiotelevisivo una realtà dalla parte di tutti i cittadini, presenza insostituibile nel panorama comunicativo del paese ».

3.

PAISSAN, SEMENZATO

Dichiara quindi aperta la discussione generale su tali argomenti, proponendo — e la Commissione unanimemente vi concorda — che ciascun componente limiti a dieci minuti la durata del proprio intervento.

Il deputato Marco FOLLINI rappresenta il disagio di tutto il Polo per le libertà per le ultime vicende che hanno caratterizzato la programmazione della RAI, le quali testimoniano uno squilibrio già evidenziato dai dati dell'Osservatorio di Pavia, e cresciuto negli ultimi giorni anche per effetto di episodi specifici. Tra questi, ricorda l'intervista al Ministro per la solidarietà sociale, on. Livia Turco, nel corso di « Domenica In »; la « differita » del tragico incontro di boxe nel quale ha perso la vita il pugile De Chiara; l'informazione « dolciastra » fornita sul caso delle dimissioni del Ministro Di Pietro. Con la risoluzione da lui proposta intende reagire a tale stato di crisi, chiedendo alla RAI di riformulare conseguentemente il proprio piano editoriale.

La Commissione deve infatti darsi in questa circostanza due obiettivi: il primo, da conseguire a breve termine, deve essere riferito ai rapporti tra la Commissione ed il Consiglio di amministrazione della RAI, il quale non sembra avere colto il senso di alcuni dibattiti tenutisi in Commissione. Il secondo obiettivo, da conseguire a medio termine, è quello della redazione di indirizzi rivolti alla società concessionaria, i quali indichino dati ed obiettivi il più possibile certi per la programmazione dell'azienda, e che parimenti riveste carattere di urgenza. Il documento che oggi presenta all'attenzione della Commissione intende avere, pertanto, una funzione soprattutto propedeutica, nel senso di facilitare l'incardinarsi di un dibattito sul tema del pluralismo nella RAI.

Il senatore Antonio FALOMI sottolinea che il documento del quale è primo firmatario intende individuare i contenuti di massima di un possibile indirizzo, ed in tal modo superare le sottolineature polemiche che hanno fatto seguito ad episodi — quali quelli richiamati prima — sui quali vi sono indubbiamente stati problemi, ma che sono stati esasperati nella loro portata oltre ogni giusto limite.

Riferendosi specificamente all'intervista del Ministro della solidarietà sociale nella trasmissione «Domenica in», trasmessa in concomitanza con lo svolgimento di elezioni amministrative, alle quali era interessata una pur piccola parte del corpo elettorale, sottolinea la necessità di interpretare correttamente la normativa che disciplina tali circostanze. Essa è stata più volte in passato soggetta ad interpretazioni differenti: si è difatti spesso fatto riferimento alla circostanza che le elezioni amministrative riguardassero, o non riguardassero, la totalità o una parte notevole dell'elettorato nazionale, e del resto, il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, nel disciplinare con proprio provvedimento la campagna elettorale per le elezioni della scorsa domenica, ha fatto riferimento alla limitata rilevanza territoriale delle consultazioni stesse.

Anche la lettura dei dati dell'Osservatorio di Pavia deve tenere conto di fattori contingenti, che possono conferire differente significato a dati di formale squilibrio nella rappresentanza delle varie forze politiche. I dati relativi alla presenza della Lega Nord nel mese di settembre, per esempio, saranno stati sicuramente gonfiati dalla presenza di notizie relativi a specifici fatti accaduti in quel periodo. Parimenti, da sempre, circa il 30 per cento del tempo disponibile è dedicato ad informazione relativa al Governo, che è un soggetto istituzionale, e che non può vedere attribuito il suo tempo al computo del tempo riservato alle forze di maggioranza, benché sul tema della rappresentanza dei soggetti istituzionali si dovrebbero definire con maggiore chiarezza i criteri di principio. Nel mese di ottobre, peraltro, il tempo di «attenzione» dedi-

cato alle forze della maggioranza è risultato pari al 23,3 per cento, e quello dedicato alle forze del polo al 23, 8 per cento, evidenziando in tal modo una sostanziale parità tra i due schieramenti, solo in parte intaccata da uno squilibrio di circa 5 punti percentuali in favore delle forze dell'Ulivo (circa il solo «tempo gestito direttamente»). Anche tale circostanza, tuttavia, si spiega in ragione dei dissensi interni alla maggioranza recentemente riscontrati sulla manovra finanziaria.

Conclusivamente, ritiene che la lettura dei dati dell'Osservatorio di Pavia dovrebbe essere depurata dall'influenza che hanno notizie specifiche, e ciò potrebbe avvenire se i dati stessi fossero computati in riferimento ad un arco di tempo ragionevole, più prolungato dell'attuale.

Il Presidente Francesco STORACE conferma in proposito l'opportunità di definire quali siano i soggetti «istituzionali», per i quali l'attenzione nei notiziari dovrebbe essere scomputata dalla ripartizione relativa all'attenzione per le singole forze politiche (è avvenuto difatti che il tempo riferito a fatti riguardanti il presidente della regione Campania sia stato imputato alla parte politica di appartenenza del Presidente stesso). Fa quindi presente che l'articolo 12 del provvedimento del Garante prescrive, in ottemperanza alle disposizioni di legge, comportamenti del tutto diversi da quelli che sembrerebbero possibili in base al tenore dell'intervento appena ascoltato.

Il deputato Mauro PAISSAN fa presente che il recente caso dell'intervista del Ministro per la solidarietà sociale a «Domenica In» integra una violazione sia della legge, sia del provvedimento del Garante cui si è fatto prima riferimento: questa stessa Commissione esaminò il problema dell'applicabilità della normativa generale anche alle elezioni amministrative parziali, nella passata legislatura, e si convenne allora — in conformità con quanto ebbe modo di far presente l'allora

Garante per la radiodiffusione e l'editoria, il prof. Santaniello — che per quanto ragionevoli potessero risultare alcuni dubbi circa l'opportunità di un precetto di legge così generalizzato, tuttavia le limitazioni della propaganda elettorale non potevano non considerarsi estese alle reti radiotelevisive nazionali, pur in occasione di consultazioni elettorali limitate.

Del resto, anche la Commissione avrebbe dovuto attivarsi e dettare le proprie specifiche prescrizioni alla concessionaria pubblica per regolamentare la propaganda per le elezioni della scorsa domenica, così come prevede l'articolo 1 della legge n. 515 del 1993.

Indubbiamente i dati dell'Osservatorio di Pavia evidenziano uno squilibrio nello spazio di attenzione attribuito alle varie forze politiche: la Commissione è stata in proposito destinataria di numerosissime proteste, e ad esse si è aggiunto il richiamo del Garante per la radiodiffusione e l'editoria. La soluzione del problema da esse posto comporta, a suo avviso, la necessità di integrare il Piano editoriale della Rai con norme specifiche riguardanti il pluralismo, che abbiano carattere vincolante, nonchè con un invito direttamente rivolto ai lavoratori della Rai. In tal senso è la proposta di risoluzione della quale egli è primo firmatario.

Il Presidente Francesco STORACE, in riferimento all'ultimo intervento, ricorda che per prassi costante la Commissione ha dettato disposizioni relative a Tribune nazionali ed alla propaganda elettorale riferita ad elezioni amministrative, solo allorchè queste hanno interessato una percentuale dell'elettorato nazionale superiore al trenta per cento.

Il deputato Elio VITO, intervenendo sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del regolamento della Camera, propone di porre direttamente in votazione le tre proposte di risoluzione presentate, sui contenuti delle quali si registra una significativa convergenza dei gruppi, che deve essere tempestivamente colta.

Il senatore Antonio FALOMI, intervenendo sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del regolamento della Camera, condivide l'intendimento del deputato Vito, ma sottolinea che sarebbe opportuna la redazione di un testo unificato delle tre risoluzioni, sulle quali la Commissione deve pronunciarsi.

Il presidente Francesco STORACE ritiene che la Commissione debba per il momento proseguire il proprio dibattito, in attesa che siano verificate le condizioni per eventualmente pervenire ad un unico testo.

Il deputato Rinaldo BOSCO conviene con quanto tutti ormai riconoscono, che, cioè, non esiste correttezza nell'informazione pubblica. I notiziari della Rai sembrano ciascuno la copia dell'altro; i giornalisti appaiono impreparati, o sposano tesi preconcepite, come evidenzia lo straordinario « supporto » dato alla visita a Roma del leader cubano Fidel Castro. Il servizio pubblico è oramai un servizio di regime, che ha indubbiamente violato le disposizioni della legge n. 515 del 1993, come dimostra il caso più volte citato dell'intervista al Ministro Livia Turco. Tutto ciò ha comportato un clima di esasperazione, specie nel settentrione d'Italia, dove un giornalista del TG 3 è stato, domenica scorsa, offeso da manifestanti della Lega: si duole di tale episodio, ma non può fare a meno di ricordarne i presupposti remoti, evidenziati anche dai dati dell'Osservatorio di Pavia, che pure dovrebbero essere meglio interpretati, in particolare tenendo conto dell'indice di ascolto che caratterizza ogni fascia oraria di trasmissione. Se si tenesse conto solo di ciò, il 7 per cento di presenza nelle trasmissioni attribuite alla Lega Nord si ridurrebbe di molto.

Il senatore Stefano PASSIGLI, intervenendo sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento della Camera, dopo aver sottolineato che, a suo avviso, la Commissione non aveva un obbligo giuridico di redigere provvedi-

menti per le elezioni amministrative parziali del 17 novembre scorso (la continuità dei pronunciamenti e dei criteri della Commissione emerge difatti dai testi precedentemente approvati), fa presente che potrebbero essersi verificate le condizioni per l'approvazione di una risoluzione comune, e propone che la seduta sia sospesa.

Il Presidente Francesco STORACE sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle 14, riprende alle 14,45).

Il Presidente Francesco STORACE informa che è stata presentata una proposta di risoluzione, da parte di tutti i firmatari delle tre proposte presentate precedentemente, che risulta del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi,

preso atto delle proteste che diverse forze politiche e numerosi parlamentari hanno indirizzato alla stessa Commissione riguardo all'informazione politica offerta dalla Rai, accusata di parzialità;

verificato che i dati dell'Osservatorio di Pavia, che pur vanno interpretati alla luce delle necessità informative e su archi di tempo adeguati, evidenziano uno squilibrio quantitativo nella rappresentazione delle coalizioni e delle forze che le compongono;

viste le osservazioni del Garante per la radiodiffusione e l'editoria

considerato

che il pluralismo interno costituisce la ragione legittimante del servizio pubblico radiotelevisivo;

che esso si realizza — secondo l'insegnamento della Corte Costituzionale — dando voce, attraverso una informazione completa, obiettiva, imparziale ed equilibrata, al maggior numero possibile di opinioni, tendenze, correnti di pensiero

politiche, sociali e culturali presenti nella società, onde agevolare la partecipazione dei cittadini allo sviluppo sociale e culturale del Paese;

che tali principi costituiscono il contenuto ineliminabile e vincolante della linea politico-editoriale delle testate giornalistiche del servizio pubblico, conseguentemente sottratto all'influenza delle personali opinioni politiche dei soggetti via via investiti della responsabilità di attuare tale linea;

che il rispetto della completezza e dell'obiettività deve risultare evidente anche nelle modalità della comunicazione radiotelevisiva del servizio pubblico, la quale se da un lato deve risultare non aprioristicamente condizionata dalle opinioni e dai comportamenti dei detentori del potere politico del momento, dall'altro deve rifuggire, nei comportamenti di quanti sono chiamati a collaborare all'informazione giornalistica del servizio pubblico, da atteggiamenti faziosi e di esasperato protagonismo individuale;

che, al pari, i principi sopra ricordati vincolano anche le strutture non giornalistiche della società concessionaria pubblica, nel senso che la complessiva programmazione di essa, dovendo tendere allo sviluppo sociale e culturale del Paese, deve dare un adeguato spazio, anche nelle ore di maggiore ascolto, alle varie tendenze culturali e artistiche che hanno segnato l'evoluzione della civiltà e, in particolare, lo sviluppo del nostro Paese;

impegna

gli organi dirigenti della Rai — Consiglio di amministrazione e Direttore Generale — a formulare con urgenza una direttiva rigorosa e vincolante sul rispetto del pluralismo politico, culturale e sociale, e ad assumere i conseguenti provvedimenti qualora tali indirizzi venissero violati e

auspica

che chi lavora in Rai, ai diversi livelli di responsabilità, contribuisca con il pro-

prio impegno a fare del servizio pubblico radiotelevisivo una realtà dalla parte di tutti i cittadini, presenza insostituibile nel panorama comunicativo del Paese ».

4.

FOLLINI, FALOMI, MONTICONE, ZILIO,
GIULIETTI, PAISSAN, SEMENZATO

Chiede pertanto di conoscere se i firmatari delle precedenti risoluzioni n. 1, 2 e 3 le ritirino.

Il deputato Marco FOLLINI ritira la propria risoluzione n. 1, e preannuncia la presentazione di un emendamento alla risoluzione comune.

Il Presidente Francesco STORACE avverte che l'emendamento presentato dal deputato Follini è del seguente tenore:

Alla parte dispositiva della risoluzione n. 4, al primo capoverso, dopo le parole « rispetto del pluralismo politico, culturale e sociale » aggiungere « di cui si riserva di verificarne l'attuazione ».

4. 1.

FOLLINI

Avverte altresì che è pervenuto il seguente emendamento:

Alla parte dispositiva della risoluzione n. 4, al primo capoverso, dopo le parole « rispetto del pluralismo politico, culturale e sociale » aggiungere le seguenti « di cui la Commissione si riserva di verificare l'attuazione »; dopo la parola « qualora » sostituire le seguenti con « la direttiva stessa venisse violata ».

4. 2.

JACCHIA

Il senatore Antonio FALOMI, parlando anche a nome degli altri firmatari, ritira la propria risoluzione n.2, esprimendosi favorevolmente sugli emendamenti presentati.

Dopo che il deputato Mauro PAISSAN, anche a nome del senatore Semenzato, ha ritirato la propria proposta di risoluzione n. 3, il senatore Gian Guido FOLLONI nota che nel testo comune sono presenti anche elementi che potrebbero essere considerati di indirizzo alla RAI: ritiene che essi avrebbero trovato più propria collocazione in un atto di indirizzo successivo, ed auspica che il testo attuale possa essere modificato.

Il senatore Enrico JACCHIA rappresenta l'opportunità di convenire sul documento che è espressione oramai di tutta la Commissione, al quale ha riferito un emendamento.

Il deputato Giovanni BIANCHI rileva che i fatti degli ultimi giorni che hanno costituito l'occasione perchè la Commissione pervenisse a tale documento sono stati caratterizzati da un eccesso di polemiche; peraltro le scuse talvolta addotte dai protagonisti di tali fatti sono risultate più bizzarre della polemica stessa. Rappresenta quindi l'opportunità che la Commissione interpreti criticamente i dati dell'Osservatorio di Pavia, pervenendo così ad una sorta di « monitoraggio sul monitoraggio » che l'Osservatorio opera nei confronti dei programmi della RAI.

Il senatore Ombretta FUMAGALLI CARULLI, riservandosi di intervenire nuovamente al momento della distribuzione del testo scritto della risoluzione n. 4, rappresenta l'opportunità che l'impegno dichiarato a garanzia del pluralismo sia accompagnato dall'istituzione di un organo tecnico che garantisca la qualità dei programmi prodotti dalla RAI, distintamente per ciascuna tipologia di programma. Un simile organismo è istituito in molti ordinamenti stranieri, ove è appositamente deputato al controllo della qualità delle trasmissioni, servendosi di parametri differenti per ciascun settore. Nel nostro ordinamento esso dovrebbe riferire periodicamente alla Commissione sulla effettività e l'efficacia di tutte le misure, incluse le sanzioni, che la concessionaria del

servizio pubblico assume per garantire la tutela effettiva del pluralismo nei suoi programmi. La Commissione potrebbe prevedere anche ora l'istituzione di un tale organo; preannuncia in proposito la presentazione di un suo emendamento.

Il presidente Francesco **STORACE** ritiene che la Commissione potrebbe servirsi direttamente dell'opera di un organismo analogo: la proposta potrebbe essere valutata nella sede di un prossimo Ufficio di presidenza, in modo da non ritardare nella giornata di oggi l'approvazione di una risoluzione.

Dopo che il senatore **JACCHIA** ha fatto presente che, se avesse preventivamente compreso che altri colleghi avrebbero allargato i loro interventi sino a menzionare questioni non direttamente attinenti al tema di volta in volta esaminato, avrebbe avuto a sua volta molte questioni da proporre, il senatore **Pier Giorgio BERGONZI** si dichiara in linea di principio favorevole alla proposta di risoluzione. La sua parte politica giudica negativamente l'operato di questo consiglio di amministrazione: anche i dati dell'Osservatorio di Pavia evidenziano inoltre una discriminazione a danno dei politici di Rifondazione Comunista.

Nel dibattito odierno non sono tuttavia mancati elementi di strumentalità, specialmente da parte del Polo, che nell'attaccare la cattiva conduzione della concessionaria pubblica non dovrebbe trascurare il dato obiettivo dell'esplicito appoggio dato dalle principali reti private a talune forze politiche, in piena campagna elettorale. Sarebbe opportuno che nel testo della risoluzione comparisse un accenno a tali profili, sui quali si aspetta che il Garante intervenga con fermezza. Anche in riferimento alle elezioni di domenica scorsa, infatti, si domanda se le relative votazioni non siano state influenzate da questo atteggiamento delle reti private, in misura anche maggiore di quanto abbia potuto fare l'intervista del ministro andata in onda nel corso di «Domenica In», che pure ha obiettivamente ricostituito una

scelta errata. Ritiene in proposito che si dovrebbe riprendere l'abitudine di rendere noti anche i dati rilevati dall'Osservatorio di Pavia in riferimento alle radiotelevisioni private, come avveniva in passato.

Nel rappresentare l'urgenza che la Commissione pervenga tempestivamente all'elaborazione di un indirizzo di portata generale, fa presente che il suo gruppo intende rafforzare e potenziare nel miglior modo possibile l'attività del servizio pubblico radiotelevisivo, a tutela del pluralismo, ed a fronte dei tentativi strumentali di delegittimazione, implicita o esplicita, del servizio pubblico stesso, che ha colto in questi giorni.

Il deputato **Paolo ROMANI** si riconosce, in modo particolare, nella proposta di risoluzione che era stata presentata dal collega **Follini**: è evidente — il gruppo di forza Italia ne è convinto — che ciò che avviene oggi nella RAI sia l'effetto di un'operazione degna del più autentico *spoils system*, ma proprio per tale ragione conviene con un testo che rappresenta comunque uno stop nei confronti della disparità di trattamento tra le forze politiche, che oggi si riscontra. L'attuale dirigenza della RAI deve porsi il problema del pluralismo.

L'approvazione del testo odierno non pregiudicherà ovviamente la facoltà della Commissione di affrontare tali problemi con un atto di indirizzo più completo. Per tali ragioni, benché non senza sforzo, manifesta consenso al documento comune della Commissione.

Il deputato **Diego MASI**, nel manifestare consenso al testo in esame, si augura che esso possa essere approvato all'unanimità.

Il deputato **Giuseppe GIULIETTI** condivide alcune delle ragioni espresse dal senatore **Bergonzi**: egli avrebbe approntato una serie di emendamenti al testo della risoluzione proposta, ma, rendendosi conto che essa è l'espressione di un equilibrio faticosamente raggiunto, non li presenterà. Ovviamente tale risoluzione non può che intendersi come punto di

partenza: è necessario impegnarsi per pervenire alla soluzione delle varie anomalie che caratterizzano il sistema radio-televisivo, tra le quali quella rappresentata dal cosiddetto conflitto di interessi, e le numerose violazioni di norme compiute dagli operatori, che non vengono mai rilevate, costituiscono solo i casi più evidenti. Peraltro, la risoluzione odierna, oltre a rappresentare un punto di equilibrio (e dà atto al Presidente della Commissione di essersi adoprato per conseguirlo) può rappresentare anche un contributo alle riforme legislative di tale sistema, che nel frattempo si stanno discutendo in altre Commissioni del Parlamento.

In riferimento al tema del controllo della qualità delle trasmissioni, e degli strumenti idonei a valutarlo, ritiene che la questione debba essere affrontata in un diverso e più completo documento di indirizzo.

Il deputato Mario LANDOLFI si richiama alle considerazioni espresse dal collega Follini, anche per quanto riguarda la propedeuticità del documento odierno rispetto a testi più ampi. Questi si appalesano comunque necessari, anche in considerazione di episodi come quello dell'intervista più volte citata, al quale si accompagna la parziale informazione resa dalla RAI sulle manifestazioni tenutesi sabato 9 novembre (sia quella del Polo a Roma, sia quella di Rifondazione a Napoli). Ci si trova in una situazione di violazione generalizzata di regole, e sarà interessante valutare le prese di posizione in materia del Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

Il presidente Francesco STORACE informa che è pervenuto il seguente emendamento:

Alla risoluzione n. 4, alla parte dispositiva, dopo il primo capoverso aggiungere il seguente:

« impegna altresì il consiglio di amministrazione della Rai ad istituire, a somi-

glianza delle esperienze straniere, un organo tecnico appositamente dedicato al controllo della qualità del prodotto che riferirà periodicamente alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla effettività ed efficacia delle misure comminate e delle sanzioni irrogate ».

4. 3.

FUMAGALLI CARULLI, NOVI

Il senatore Ombretta FUMAGALLI CARULLI fa presente di essere disposta a ritirare l'emendamento presentato, considerando anche le insistenze perchè la seduta di oggi si concluda con la tempestiva approvazione di una risoluzione. Non può però non sottolineare che il nuovo testo di risoluzione redatto unitariamente rappresenta un insieme di ovvietà, che descrivono comportamenti ed obiettivi che la RAI dovrebbe già autonomamente perseguire. Inoltre, il tenore della parte dispositiva può comportare il rischio che, rappresentando un'indicazione per il futuro, sia intesa come una sanatoria per le irregolarità e le violazioni commesse in passato. È pertanto indispensabile che la RAI non intenda questo documento come una sanatoria; ed anche per tale motivo, nel ritirare l'emendamento n. 4.3, preannuncia la propria astensione circa la risoluzione che sta per essere votata, nonché la presentazione di una nuova risoluzione, che riporti i medesimi contenuti dell'emendamento testè ritirato.

Dopo che il senatore Emiddio NOVI ha dichiarato che a sua volta si asterrà nella votazione su quel documento, il Presidente Francesco STORACE ricorda che la bozza di risoluzione che sta per essere votata richiama, nella premessa, le proteste avanzate da più parti politiche in riferimento ai fatti sinora verificatisi. La Commissione, del resto, non ha competenze sanzionatorie riferite al passato, ma piuttosto dispone per il futuro.

La Commissione approva quindi l'emendamento 4.1 Follini.

Il senatore Enrico JACCHIA, considerando che l'emendamento appena approvato è pressochè identico, per finalità e contenuti, all'emendamento n. 4.2 da lui presentato, lo ritira.

La Commissione approva quindi la risoluzione n. 4, come modificata dall'emendamento approvato, dando mandato al Presidente di procedere al coordinamento formale del testo.

Il senatore Ombretta FUMAGALLI CARULLI, dopo aver fatto presente che non ne ritiene necessaria la discussione nella presente seduta, rende quindi noto alla Commissione il tenore della risoluzione prima preannunciata:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

viste le osservazioni del Garante per la radiodiffusione e l'editoria;

vista la risoluzione approvata dalla Commissione nella seduta odierna;

impegna

il Consiglio d'amministrazione della RAI ad istituire, a somiglianza delle esperienze straniere, un organo tecnico appositamente deputato al controllo della qualità del prodotto, che riferirà periodicamente alla Commissione sull'effettività e l'efficacia delle misure assunte e delle sanzioni irrogate ».

FUMAGALLI CARULLI, NOVI

Il Presidente Francesco STORACE, dopo essersi riservata la valutazione dell'ammissibilità della risoluzione da ultimo presentata, ritiene, consentendovi la Commissione, che il suo esame potrà essere rinviato ad altra seduta, conformemente alla programmazione dei lavori da definirsi in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 15,30.